

HOME > CARITÀ > Milani e i vescovi, la parola e noi

## Milani e i vescovi, la parola e noi

11 luglio 2018 / Nessun commento



di: **Mario Banchini**

«Un contributo perfino provocatorio che inviti a un uso nuovamente coraggioso e libero della parola». Scrivono così, i 18 vescovi **toscani**, in una lettera che prende spunto dal mezzo secolo dalla morte di don Lorenzo Milani, e dalla visita a Barbiana compiuta da papa Francesco un anno fa, per impegnare comunità ecclesiale (ma – ritengo – anche comunità civile) in riflessioni serie su comunicazione e formazione.

La lettera sta uscendo con le Edizioni **Dehoniane** di Bologna. Ho avuto il privilegio di poterne vedere il testo, giorni fa, salendo a Barbiana con altri giornalisti **toscani** UCSI. Ce ne ha parlato don Alessandro Andreini, nostro assistente ecclesiastico: un comunicatore di bella ed efficace penna, certo non estraneo né al motivo per cui i vescovi hanno deciso di fare questo passo né ai

contenuti del testo.

Un testo che si apre con tre «dediche»: un Luca evangelista, che ricorda il rapporto fra insegnamento di Cristo e sua autorità (e dunque credibilità); un Lorenzo Milani, sintetizzato in quattro sue parole fondamentali («*La lingua fa eguali*»); un Mario Luzi, con la bellezza di una sua lirica («*Vola alta, parola*») che unisce Assoluto e umanità.

Otto i capitoli di un documento che si fa leggere bene, ma che impegna. E in un contesto nel quale impegno e lettura sono considerate oscenità è tristemente facile ipotizzare che fine rischia di fare.

Molte e in genere emozionanti le citazioni. Evidente, per chi abbia ancora voglia di non arrendersi, la sua utilità pratica: il «ridare la parola ai poveri», che poi oggi siamo in tanti, potrebbe essere messaggio ri-fondante, ad esempio, anche per una politica troppo spesso ingannatrice; ma anche per un sistema mediatico, ancella di poteri sempre più misteriosi, che sta perdendo ogni rispetto per sé stesso e per il servizio chiamato a svolgere verso i cittadini.

Un documento che alza il velo su questioni di enorme impatto. Non so se riesce, in tutto, a «saldare il debito di riconoscenza» accumulato, dalle Chiese toscane e non solo, nei confronti di don Lorenzo Milani (forse sarebbe stato bello pronunciare, senza timore, una delle tre parole – la terza – che Francesco indica come *il segreto* nella relazione di coppia: «permesso, grazie, scusa»). Ma non può sfuggire l'importanza che tutti i vescovi **toscani** si ritrovino in un documento come questo.

Adesso la parola, in un testo che si intitola *La forza della parola*, spetta non solo ai vescovi ma all'intera Chiesa: spetta certo al clero (provocante ciò che don Lorenzo scriveva all'amico don Ezio Palombo sull'obbligo, per i preti, di «rendersi antipatici noiosi odiosi insopportabili a tutti quelli che non vogliono aprire gli occhi sulla luce»). Ma spetta a ciascuno di noi: sia a chi opera nei complicati mondi della informazione e della formazione, sia a un pubblico (concetto non casuale) ormai vittima di «strategie della distrazione» in cui tutti ci crogioliamo felici.

### CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

### CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana  
Archivio di SettimanaNews

#### 2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19  
20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31  
32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43  
44 45 46 47 48 49 50 51 52 53

#### 2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16  
17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28  
29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40  
41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52

#### 2018

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16  
17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

### MESSALINO

calendario

< >

liturgia della parola  
responsorio

liturgia delle  
ore

liturgia del  
giorno >

### ARTICOLI RECENTI

Intriganti i ripetuti inviti, dai vescovi, a «cercare parole nuove», a farlo con «coraggio» e «fantasia», a non farsi ingannare dalla «parola che distrae», a «non spegnere ogni scintilla che sprizzi», a «chiamare le cose con il loro nome», a «dominare le parole per capire il mondo», a «osare senza paura nuove forme espressive e nuove sintesi», a «non restare indifferenti al muro che l'ignoranza civile pone», ad «assumere lo spirito libero dei grandi esploratori non spaventati dal mare aperto e dalle tempeste».

Belli gli inviti sulla «parola che incanta, accarezza, guarisce» e sulla parola che «annuncia». Stimolante, specie per noi sempre connessi in un ambiente di odio e false verità, il difficile invito alla «pratica del silenzio», alla «purificazione del linguaggio», all'imparare a «pronunciare solo parole che nascono dal cuore, leggere e profonde, gentili e assortite, fragili e sincere, parole che fanno bene». Già: che farne, adesso, di questa lettera sulla forza della parola (e della Parola)?

“

**Conferenza episcopale della Toscana, *La forza della parola*. Lettera su comunicazione e formazione a 50 anni dalla morte di don Lorenzo Milani, EDB, Bologna 2018, pp. 88.** Il testo che qui riprendiamo è stato pubblicato sul blog **La Trebisonda** il 10 luglio 2018.



- Carlo Carlevaris visto da un laico
- Demonologia e psicologia
- Milani e i vescovi, la parola e noi
- A cinquant'anni da Humanae vitae
- Se il migrante porta soldi

## CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (292)
- Bibbia (226)
- Breaking news (1)
- Carità (78)
- Chiesa (420)
- Cultura (294)
- Diocesi (138)
- Diritto (103)
- Ecumenismo e dialogo (213)
- Educazione e Scuola (57)
- Famiglia (89)
- Funzioni (6)
- In evidenza (4)
- Italia, Europa, Mondo (463)
- Lettere & Interventi (379)
- Libri & Film (567)
- Liturgia (170)
- Ministeri e Carismi (157)
- Missioni (35)
- News (44)
- Papa (167)
- Parrocchia (87)
- Pastorale (278)
- Politica (465)
- Primo piano (4)
- Profili (158)
- Proposte EDB (178)
- Religioni (100)
- Reportage & Interviste (556)
- Sacramenti (87)
- Saggi & Approfondimenti (581)
- Sinodo (35)
- Società (494)
- Spiritualità (246)
- Teologia (245)
- Vescovi (144)
- Vita consacrata (74)

## COMMENTI RECENTI